

La stagione dei cantieri

Nel n.1 del 1994 questa rivista dedicava un ampio servizio alla nuova biblioteca di Vimercate, che ci sembrava rappresentare un esempio interessante del processo in corso di modernizzazione del nostro sistema di biblioteche pubbliche. Alla base del salto di qualità, che in Italia – soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro – sta dando vita a una rete di biblioteche pubbliche che non hanno nulla da invidiare a quelle degli altri paesi europei, vi è la scelta strategica di investire sempre più diffusamente in nuove importanti sedi. Una scelta che porta a sua volta con sé la necessità di una ridefinizione e di un rilancio dei servizi. Compierla significa essere consapevoli di affrontare un investimento che non si limiterà all'edificio, ma che riguarderà più in generale la gestione corrente di un servizio, con risultati che, quasi ovunque, ci parlano di un incremento esponenziale dell'utenza e del grado di percezione della biblioteca da parte dei cittadini. In altre parole ci sembra che la moltiplicazione dei cantieri a cui abbiamo assistito in questi anni dimostri una nuova sensibilità da parte dell'amministrazione pubblica e rifletta, di fatto, come la public library si stia radicando – seppure in modo disomogeneo – anche nel nostro Paese. Per questo motivo abbiamo seguito sempre con grande interesse tale fenomeno, cercando di dare conto delle nuove realizzazioni.

In linea con questo impegno, "Biblioteche oggi" ha deciso di dedicare in questo numero un ampio spazio alla nuova Biblioteca Sala Borsa di Bologna. Si tratta, infatti, dell'esempio più recente e più felice della tendenza in atto. Una biblioteca moderna e funzionale, un luogo accogliente che favorisce la socializzazione e l'incontro, una bella biblioteca, che a cominciare dalla straordinaria "piazza coperta" sa offrirvi anche delle emozioni. Certo non è esente da difetti. E come potrebbe esserlo una biblioteca alla quale sono stati tolti "in corso d'opera" 400 posti di lettura e l'uso di spazi ritenuti strategici nel progetto iniziale? Ci sono inoltre limiti che derivano dai vincoli imposti dall'edificio preesistente. E probabilmente anche alcuni servizi andranno rivisti e ricalibrati alla luce dell'esperienza che gli operatori stanno maturando in questi primi mesi. Ma intanto Sala Borsa c'è, prezioso tassello di un processo che sta cominciando a investire anche le grandi città. (m.b.)

La Biblioteca Sala Borsa di Bologna: storia del progetto e dei luoghi

Un percorso fatto di piccoli grandi passi

di Anna Maria Brandinelli

Nel 1988 il Comune di Bologna fa richiesta di accedere ai finanziamenti FIO (Fondi per l'investimento e l'occupazione) stanziati dal Ministero del lavoro.¹ Il progetto complessivo, del Servizio studi e interventi sul patrimonio monumentale, prende il nome di Parco urbano di Piazza Maggiore, è approvato dal CIPE nel dicembre 1988 e finanziato nel 1989 per 19,5 miliardi di lire. Approvato dal Consiglio comunale nel febbraio 1990, comprende la ripavimentazione di Piazza Maggiore, del quadrivio di Palazzo Re Enzo e di piazza del Nettuno, interventi sul Museo civico archeologico e, nel Palazzo del Comune (detto d'Accursio), sull'insieme Collezioni comunali d'arte, Cappella e Sala Farnese, nonché sul complesso ex Sala Borsa - Esattorie comunali - Scuderie, come piazza coperta e sede di istituti culturali non ancora definiti.

Quest'ultimo intervento comprende le antiche scuderie del Palazzo del Legato, un edificio a tre navate di quasi 1.000 metri quadri di superficie, occupati dal Centro elaborazione dati, la ex Sala Borsa vera e propria, le ex Esattorie comunali e

parte del piano terra del Palazzo del Legato.

Sala Borsa fu costruita nello spazio precedentemente occupato dal giardino interno del palazzo, nel quale Ulisse Aldrovandi aveva creato nel 1568 il secondo Orto botanico del mondo, dopo quello di Padova del 1545. La costruzione di una Borsa di commercio fu autorizzata dal Consiglio comunale nell'aprile 1883, su progetto dell'ingegnere Alfredo Cottrau, ed era costituito da un padiglione in ghisa e vetro, a un piano.

Si inseriva nel filone delle costruzioni metalliche in cui la Impresa italiana di costruzioni metalliche di Napoli, di cui Cottrau – austriaco – era proprietario, assunse in quegli anni una posizione di primo piano in Italia e all'estero. Terminato nel 1886, l'edificio rimase in funzione fino al 1903, anno in cui se ne sospese l'apertura per la scarsità di affari trattati.

Dal 7 agosto 1919 al 1920 il Comune, per volontà del sindaco, il socialista Francesco Zanardi, lo utilizzò come ristorante economico, con funzione di calmiera dei prezzi. L'iniziativa, ovviamente di grande successo, fu travolta dall'incursione

contro il ristorante di squadre fasciste che il 20 settembre 1920 procurarono la morte di un operaio socialista, e dal successivo assalto a Palazzo d'Accursio, attigua sede del Comune, il 21 novembre. Nel 1922 la Sala Borsa, insieme alla parte del Palazzo del Legato prospiciente la Piazza Nettuno, fu affittata alla Cassa di Risparmio di Bologna, che ne curò l'ampliamento fra il 1924 e il 1926, con l'edificazione di altri due piani a ballatoio, una copertura in ferro cui è sospeso un cassettonato in legno decorato con rosoni dipinti e la creazione di due grandi sale seminterrate illuminate da lucernari, attribuite a Edoardo Collamarini. La nuova struttura, che comprendeva esattoria, ufficio bancario, borsa valori, borsa merci e uffici per commercianti e industriali, servite anche da un apposito ufficio postale e da uno sportello di vendita di biglietti ferroviari, fu sostituita solo negli anni Sessanta da un nuovo edificio nel quartiere Fiera. Continuò ancora a funzionare come Esattoria comunale, poi fu occupata da uffici comunali. I Servizi demografici vi aprirono il più ampio Ufficio anagrafe della città, mentre una delle sale seminterrate ospitò per anni un popolarissimo Teatro dei burattini.

La sala centrale, la Sala Borsa vera e propria, negli anni del dopoguerra ospitò stabilmente anche attività sportive, e in modo particolare partite di pallacanestro, incontri di pugilato e tornei di scacchi. Come si è detto, non fu chiara fin dall'inizio la destinazione d'uso del complesso contenitore, una volta restaurato. Ma nel giro di pochi mesi prese forma l'idea, avanzata da tempo da alcuni bibliotecari, di trasferirvi la Biblioteca centrale, erede storica della Biblioteca popolare creata da Albano Sorbelli, inaugurata nel 1909, sistemata nel tempo in sedi diverse.²

La Biblioteca centrale, collocata in

un bellissimo e centrale palazzo storico, con molti utenti, era in crisi di spazi fin dalla metà degli anni Settanta, nell'impossibilità di crescita e sviluppo di nuovi servizi. Impensabile intervenire sulla sede, in affitto, e troppo impegnativo acquistarla. Negli anni Settanta non ebbe corso la proposta di Renato Zangheri di riportare la biblioteca contemporanea nel palazzo contiguo all'Archiginnasio, dove si andavano aggiornando e consolidando museograficamente le collezioni del Civico archeologico,³ che si erano sviluppate fin dal 1861.

Il progetto guida del 1990 per l'uso dell'ex Sala Borsa come sede di biblioteca, utilizza termini come "piazza coperta", "piazza del sapere", "città del sapere", mediateca, emeroteca.

Prevede il trasferimento della Biblioteca centrale nelle sale seminterrate e la sua riorganizzazione tutta a scaffale aperto; la realizzazione di box per la consultazione telematica; la creazione di una sezione di cataloghi d'arte multimediale; la costituzione di una grande

emeroteca, con il trasferimento anche di tutti i periodici dell'Archiginnasio.

Un'altra grande sala seminterrata viene destinata a spazio studio con libri propri per gli studenti universitari e alla consultazione di microfilm e di narrativa.

Sulla "piazza coperta" si individuano spazi anche per una caffetteria, un caffè all'italiana (il modello è il Caffè Florian) e un museo dei videogiochi. Gli scavi archeologici condotti da tempo nell'area interna dell'ex Sala Borsa è previsto siano visibili dalla piazza attraverso una serie di ampie finestre di cristallo nel pavimento.

Il recupero complessivo del contenitore comprende la demolizione di una gran quantità di aggiunte, tramezzi, sopralchi creati nel tempo per rispondere al bisogno di spazi per uffici dell'amministrazione comunale.

Viene progettata una copertura completamente nuova, che salvaguardi la controsoffittatura decorata del 1926 e nel contempo migliori la coibentazione e riduca il ►

La missione della nuova Biblioteca

È una biblioteca pubblica contemporanea, i cui compiti sono:

- rendere di facile accesso a tutte le fasce di età informazioni e documenti sulla cultura e l'attualità;
- puntare sul rapido aggiornamento dei patrimoni librari e documentari e su attività di informazione e promozione rivolta a utenti di età, livelli di istruzione, lingua ed etnie diversi;
- rivolgere una specifica attenzione agli strumenti di comunicazione telematica e multimediale, per documentare il sapere, guidare all'uso della biblioteca e delle reti informative, promuovere l'editoria multimediale.

La *visione*, cioè il modo in cui si cerca di realizzare tali obiettivi, è stata tra-

dotta in un insieme di caratteristiche progettuali, dotazione documentaria, suddivisione in aree funzionali, piano gestionale:

- accesso diretto ai materiali, collocati a scaffale aperto;
- cablaggio strutturato, rete intranet per il pubblico con collegamenti a banda larga, sottorete del Comune per bibliotecari e amministrazione;
- 130 personal computer per consultare il catalogo automatizzato, basi di dati locali e remote, per accedere alla rete delle biblioteche e degli altri servizi pubblici;
- postazioni attrezzate per non vedenti e ipovedenti;
- superamento delle barriere architettoniche.

soleggiamento, eccessivo in alcune ore del giorno e periodi dell'anno. Per creare nuovi percorsi verticali si aggiungono, all'ascensore e alle scale esistenti, due nuovi ascensori e altrettanti vani scale (l'edificio ha cinque piani, di cui due interrati). Si progetta anche un quarto ascensore e un vano scale come percorso di esodo dagli ambienti soprastanti, gli appartamenti occupati fino al 1859 dal Cardinale Legato,⁴ che ospitano le Collezioni comunali d'arte e hanno al momento solo un certificato provvisorio di agibilità.

Al progetto di massima danno il proprio contributo importanti intellettuali bolognesi e la direzione della Biblioteca centrale.

Il complesso dei finanziamenti FIO assegnati nel 1989 comprende interventi anche sul Museo archeologico e sulle due piazze adiacenti. Il progetto "Parco urbano di Piazza Maggiore" e l'intervento su Sala Borsa che vi è incluso viene approvato nella fiducia che arriveranno ulteriori finanziamenti governativi per completare la "Città della cultura". In realtà mutamenti nella situazione politico-economica complessiva renderanno impraticabili finanziamenti straordinari per i cosiddetti "giacimenti culturali".

Tuttavia, la grande macchina è partita e il contenitore viene liberato, non senza molta fatica, da uffici e archivi.

Espletato l'affidamento dei lavori con gara d'appalto concorso, si riesce a dare inizio, nel dicembre 1991, al primo lotto di interventi nell'area di Sala Borsa, già interessata da saggi archeologici. Tra il 1992 e il 1994 viene completato lo scavo archeologico che interessa la parte centrale della "piazza coperta". Vengono riportate alla luce il muro perimetrale di una basilica romana, un tratto di strada (uno dei *cardini* minori), le fondazioni di una casa-torre⁵ risalenti al XII-XIII secolo, una delle fontane che

ornavano il Giardino dei semplici (come Aldrovandi aveva denominato l'Orto botanico) e il perimetro della grande cisterna⁶ che ne costituiva la riserva d'acqua.

Nello stesso tempo si appronta la nuova copertura, una struttura a *shed*, con ampie superfici vetrate a vetrocamera, servite anche da vasistas con apertura automatica. Questo impianto, studiato appositamente dagli architetti Dardi, Capponcelli e Mari, dovrà assicurare al complesso un continuo ricambio d'aria con il minimo dispendio energetico.

Viene creato il raccordo tra l'atrio semicircolare di accesso dalla piazza Nettuno, detta Esedra, e la grande sala della ex Sala Borsa con una costruzione che ospita, oltre al corridoio di passaggio, due vani scale e due ascensori. Si provvede anche a raccordare con rampe i diversi locali e la piazza, che hanno livelli differenti. Finita la fase delle demolizioni e delle costruzioni più consistenti, occorre affrontare il disegno di dettaglio delle funzioni, attrezzature, arredi.

Ridefinizione degli obiettivi

La storia del progetto rende chiara la priorità di restaurare e recuperare a un uso pubblico e culturale una porzione consistente del Palazzo comunale, rispetto alla decisione di dotare Bologna di una grande biblioteca centrale di informazione generale, inserita nel contesto di forte sviluppo della multimedialità.⁷

Bologna è molto legata alla propria Piazza Maggiore, su cui si affacciano gli edifici del potere politico e religioso, e nella quale da sempre ci si raccoglie per festività, eventi gravi, manifestazioni o grandi celebrazioni.⁸ La centralità del luogo e la stratificazione della memoria storica che esso rappresenta hanno pesato in modo decisivo

sulla scelta di collocare qui la nuova biblioteca, mentre costituivano elementi a sfavore la difficoltà intrinseca di adattare il contenitore alle esigenze di una biblioteca moderna, per i vincoli di ordine strutturale e di tutela dell'edificio.

Quale la considerazione vincente? Molto pragmaticamente, il fatto che il progetto era già avviato e finanziato, mentre per una soluzione diversa, forse tecnicamente meno complessa, si sarebbero dovuti attendere altri tempi o modificare altri progetti.⁹

Occorreva però riesaminare il progetto guida, adottato, per la necessità di appaltare immediatamente i lavori come richiesto dal tipo di finanziamento, senza approfondimenti adeguati alla sua estrema complessità.

Nel corso del 1995 si sono verificati compatibilità complessiva fra progetto e bisogni del sistema bibliotecario, vincoli posti dall'edificio e dalle normative vigenti, disponibilità e fabbisogni finanziari, tempi di realizzazione previsti.

In primo luogo si sono riesaminate le scelte funzionali del progetto guida.

Innegabile la necessità di dotare la città di una biblioteca che meglio della Centrale potesse assolvere ai bisogni di informazione generale e di comunità, di documentazione del sapere contemporaneo, di promozione della lettura e dell'uso delle potenzialità di ricerca offerte dalle tecnologie avanzate.

Ciò è stato confermato anche da un'analisi delle prestazioni, nonché della situazione strutturale e organizzativa delle undici biblioteche decentrate, cioè degli istituti tipologicamente più omogenei rispetto alla missione assegnata a Sala Borsa. L'indagine, condotta nell'ambito del Piano Qualità Totale del Comune, mirava a individuare standard-obiettivo di prestazione a valenza locale e a elaborare proposte per il miglioramento dei servizi.¹⁰

Si raccomandava di razionalizzare il circuito delle biblioteche con la chiusura di alcune sedi deboli, un coordinamento efficiente, la messa in rete, con ricostituzione di alcuni servizi “centralizzati” appunto in rete (quindi più a livello virtuale che fisico). Si dava inoltre per scontata la creazione di una grande biblioteca, con funzioni di sperimentazione di servizi telematici, di “polmone” del sistema, luogo di collezioni particolari (musica, audiovisivi, cd-rom, raccolte esaurienti in lingua straniera, lingue straniere minoritarie, documentazione storica del libro per ragazzi) e di ampia disponibilità per i cittadini

di postazioni e supporto nell’uso delle nuove tecnologie. Per calibrare il progetto della Sala Borsa come biblioteca nuova e contemporanea, si è inoltre proceduto all’esame di numerose esperienze regionali, italiane ed europee di grande interesse,¹¹ esame che ha posto in evidenza fattori precedentemente trascurati. Il problema della accessibilità della biblioteca per assenza di barriere architettoniche era stato largamente risolto (benché non al cento per cento), ma non quello della sua visibilità. La natura stessa dell’edificio, la cortina muraria che lo circonda e caratterizza la sua antica

funzione di castello, o meglio di palazzo fortificato, rendono molto limitata la visione esterna di scaffali, libri, spazi di informazione e lettura. Ipotesi di utilizzo di segnaletica o di energetici mezzi di comunicazione esterni stridono con il carattere monumentale dell’edificio e con la presenza del sacrario della Resistenza. A tutt’oggi, è un problema non realmente risolto o risolvibile.

Il progetto guida era del 1992. Ovvio che le idee per l’uso della telematica e del multimediale apparissero sorpassate dal punto di vista tecnico, organizzativo e culturale. Lo sviluppo tecnologico e di ►



La grande “piazza coperta” da cui si accede ai diversi servizi della Biblioteca Sala Borsa. Il pavimento, costituito di grandi “finestre” di cristallo, permette di camminare sopra gli scavi archeologici

Internet inducevano a immaginare una più forte integrazione fra computer, televisione, memorie ottiche, telecomunicazioni, ipertestualità e tradizionali collezioni a stampa o da esse derivate. Si è cercato di orientarsi verso la massima integrazione fra *browsing* materiale, reso possibile da una estesa esposizione dei documenti sugli scaffali ad accesso diretto, e *browsing* elettronico, con la creazione di un numero molto ampio di postazioni integrate con accesso all'OPAC della biblioteca e del Polo SBN, a Internet, ai cd-rom in rete¹² e a servizi interattivi. Indispensabile ricercare e applicare soluzioni integrate fra aspetti informativi e gestionali, con soluzioni amichevoli e di buon impatto grafico.

Si è ritenuto indispensabile arricchire e integrare l'offerta con servizi dedicati a bambini e ragazzi, anche per favorire il reciproco incoraggiamento all'esperienza e all'uso della biblioteca fra diverse "coppie" (nonni e nipoti, fratelli e sorelle, genitori e figli). In questa direzione, l'attività ventennale del

Teatro dei burattini in una parte degli spazi di Sala Borsa esercita un fascino particolare, perché per molti adulti ne è restata vivissima la memoria, e si punta a renderla nuovamente accessibile.

Il progetto guida proponeva una grande emeroteca centralizzata, che comprendesse anche le collezioni storiche dell'Archiginnasio. Un esame più ponderato delle collezioni dei periodici e del loro uso portava a ritenere incongruo lo spostamento di 2.000 periodici chiusi di carattere storico, intrinsecamente legati al carattere di biblioteca storica di conservazione e ricerca, con forte connotazione locale, dell'Archiginnasio. Quotidiani nazionali e internazionali, settimanali anche stranieri di attualità, riviste di arte, architettura, turismo, sport, gastronomia, design, moda, motori, collezionismo, hobby direttamente accessibili sarebbero certamente appropriati a una biblioteca di carattere contemporaneo.

Confermate invece le scelte di accedere ai diversi servizi, considerando la "piazza centrale" come un

luogo di orientamento, riposo e transito, con caffetteria, spazi commerciali, postazioni di prima informazione.

Visto l'accordo consolidato con l'università per l'utilizzo delle biblioteche comunali da parte degli studenti, riconosciuto da una convenzione onerosa, si riconfermò la scelta di predisporre spazi per lo studio anche con libri propri, per l'utilizzo di attrezzature informatiche e di aule dedicate alla didattica della ricerca online.

Nonostante la sua importanza, il progetto guida del 1991-92 non era ancora sufficientemente dettagliato.¹³ Fra il 1995 e il 1997 la realizzazione della Biblioteca Sala Borsa, inserita nella rosa delle idee-forza del Piano di mandato e progetto per Bologna 2000 "città europea della cultura"¹⁴ acquistò nuovo slancio e significato.

Occorreva chiarire che l'obiettivo dell'intervento edilizio, recupero e salvaguardia di un contenitore storico, sarebbe stato raggiunto con un uso corretto ed efficace del contenitore stesso. Tale uso dipen-

Tab. 1 - Il contesto in cifre

Abitanti	Bologna	369.955	più 50.000 "dimoranti non abitualmente" (Fonte: Censimento 2001)
	di cui stranieri	16.190	(Fonte: Annuario statistico 2000)
Livello di istruzione	provincia	921.907	(Fonte: Annuario metropolitano)
	laurea	11.6 %	dati riferiti al capoluogo
Studenti universitari	totale iscritti	101.428	(Fonte: Annuario 2001)
	di cui in sedi Romagna	17.6 %	cioè 18.000 persone (Fonte: Censimento 2001)
	residenti provincia BO	38.262	
	di cui nel capoluogo	14.127	
	domiciliati a Bologna	36.000	(Fonte: Annuario statistico 2000 da indagine UniBo)
Biblioteche*	Comune di Bologna	20	pubbliche, storiche, specializzate; Polo SBN Ubo; OPAC < http://cib.unibo.it >
	Comuni della provincia	su polo	Polo SBN Ubo; OPAC < http://cib.unibo.it >
	universitarie	90	comprendono la ex Statale universitaria; Polo SBN Ubo; OPAC < http://cib.unibo.it >
	private	15	tra cui: Il Mulino, Istituto Gramsci, British Council, Maison Française, Goethe Institut, John Hopkins University
Catalogo Polo SBN Ubo	volumi collocati	1.921.045	OPAC < http://cib.unibo.it >
	biblioteche attive	147	di cui 118 su Sebina Indice

* Con apertura regolare

Schema del programma di gestione del progetto

Si sono individuati blocchi di attività interdipendenti, tracciandone le relazioni temporali, le risorse finanziarie e umane assegnate, i punti di maggiore criticità:

1. definizione delle aree funzionali;
2. dimensionamento degli spazi assegnati;
3. calcolo delle capienze (pubblico, addetti, documenti);
4. verifica delle compatibilità rispetto alla normativa vigente in materia di sicurezza e al regolamento d'igiene;
5. disegno dei percorsi:
 - a) degli utenti;
 - b) del personale;
 - c) degli oggetti (documenti, allestimenti, rifornimenti per negozi e caffetteria);
6. progettazione esecutiva degli impianti di:
 - a) trattamento aria e climatizzazione;
 - b) cablaggio strutturato e integrato dell'edificio;
 - c) impianti di sicurezza, antifurto e antintrusione;
 - d) impianti di illuminazione;
 - e) rete telefonica;
 - f) interfonici, impianto di sorveglianza tvcc;
 - g) strumenti per il monitoraggio dei diversi impianti (building management system);
7. definizione degli arredi:
 - a) primo layout coordinato con l'impiantistica;
 - b) confronto con la produzione disponibile;
 - c) definizione stili, colori, funzionalità, tipologie;
 - d) identificazione ditte da invitare;
 - e) capitolati per gli appalti degli arredi;
 - f) criteri per la valutazione delle offerte;
 - g) definizione contratti e ordini;
 - h) consegna, controllo e montaggio arredi;
 - i) collegamento impianti elettrici, fonia, dati;
 - j) collaudo arredi;
8. patrimonio documentario:
 - a) redazione, in più stadi, di documenti per la progettazione e il mantenimento delle collezioni;
 - b) revisione patrimonio esistente;
 - c) individuazione documenti multimediali appropriati (cd musicali, vhs e dvd, cd-rom);
 - d) formazione bibliografie;
 - e) definizione e implementazione piano finanziario;
 - f) definizione modalità di acquisti e relative procedure amministrativo-contabili;
 - g) elaborazione del piano generale di collocazione dei nuovi documenti e ricollocazione del posseduto;
 - h) inventariazione, catalogazione e trattamento fisico dei documenti (esternalizzate);
 - i) collocazione fisica dei documenti;
9. ridefinizione piano finanziario:
 - a) confronto con Piano poliennale investimenti del Comune;
 - b) reperimento finanziamenti;
10. stesura di un piano di comunicazione:
 - a) coordinamento immagine;
 - b) logo, grafica e sistema di segnaletica;
 - c) realizzazione segnaletica di orientamento, percorso, contenuto;
 - d) identificazione supporti di comunicazione;
 - e) piano di comunicazione generale, ricorrente, per eventi e per emergenze;
 - f) definizione e realizzazione modulistica, strumenti informativi, pubblicazioni;
11. individuazione degli strumenti informatici e telematici:
 - a) riversamento sul Polo SBN dei cataloghi fuori linea delle sezioni Ruffilli e Centrale ragazzi;
 - b) riesame software gestionali;
 - c) progettazione e realizzazione di strumenti di facilitazione nella gestione dei cd-rom;
 - d) progettazione e realizzazione di strumenti gestionali (self-check, controllo e gestione delle postazioni Internet);
 - e) coordinamento per l'utilizzo di card elettroniche con funzioni di identificazione e di borsellino elettronico;
 - f) interazione con Iperbole (Internet per Bologna e l'Emilia, rete civica e della pubblica amministrazione);
 - g) progettazione e realizzazione del sito web, di strumenti interattivi di guida alla biblioteca, al catalogo e ai servizi;
12. formulazione del piano personale:
 - a) orario di apertura, di servizio e di lavoro;
 - b) struttura organizzativa;
 - c) confronto tra soluzioni *make or buy*;
 - d) procedure per l'assunzione di nuovi bibliotecari;
 - e) forme particolari di rapporto di lavoro (part-time, studenti, volontariato ecc.);
 - f) organizzazione di attività di aggiornamento e formazione
13. stesura del piano gestionale:
 - a) uscite
 - i) personale;
 - ii) costi specifici (soprattutto acquisizioni);
 - iii) costi per acquisto servizi (vigilanza, outsourcing di attività gestionali, sviluppo progetti informatici);
 - iv) costi gestionali della struttura;
 - v) manutenzione dell'immobile e degli arredi;
 - vi) ammortamento e manutenzione di impianti e attrezzature;
 - b) entrate
 - i) convenzioni (università, fondazioni bancarie, sponsor)
 - ii) concessioni (negozi, caffetteria, banche dati a pagamento, spazi pubblicitari)
 - iii) merchandising
 - iv) noleggio sale
14. analisi dei rapporti, in fase di progetto e in fase di gestione, con:
 - a) altri settori del Comune;
 - b) altri istituti culturali;
 - c) scuole e università;
 - d) associazioni sociali ed economiche;
15. definizione indicatori di controllo:
 - a) piano rilevazione dati statistici, in automatico e manuale;
 - b) strumenti per TQM (Total Quality Management);
16. formulazione apparato normativo:
 - a) definizione delle modalità di accesso del pubblico ai servizi;
 - b) documento di valutazione dei rischi;
 - c) carta dei servizi;
 - d) convenzioni;
 - e) problematiche diritto d'autore in ambito elettronico;
17. riunificazione delle tre sezioni separate e trasloco dalle biblioteche Centrale, Centrale ragazzi e Ruffilli a Sala Borsa;
18. individuazione di possibili progetti UE;
19. inaugurazione come evento.

deva da un'analisi progettuale che sapesse anticipare e risolvere i problemi gestionali connessi alla sua destinazione d'uso, nello specifico al nuovo servizio di biblioteca.

Un nuovo layout

Si è definita la *missione* di Sala Borsa: biblioteca pubblica contemporanea, di facile accesso per tutte le fasce di età a informazioni e documenti sulla cultura e l'attualità, con un aggiornamento rapido dei patrimoni documentari, attività di informazione e promozione rivolte a utenti di età, livelli di istruzione, lingua ed etnie diverse, e una particolare attenzione agli strumenti di comunicazione telematica e multimediale, per un'accessibilità anche in remoto alla biblioteca e ai suoi servizi.

La *visione*, cioè il modo in cui si cerca di realizzare tali obiettivi, si è tradotta in caratteristiche progettuali, dotazione documentaria, suddivisione in aree funzionali, piano gestionale.

Caratteristiche fondamentali: l'accesso diretto ai materiali, collocati a scaffale aperto; l'eliminazione delle barriere architettoniche; la piacevolezza dell'ambiente; il cablaggio strutturato, con rete intranet a banda larga per il pubblico, e utilizzo della rete protetta del Comune per bibliotecari e amministrazione.

Per la dotazione documentaria: integrare l'offerta degli intramontabili materiali a stampa con i popolari strumenti audiovisivi e multimediali, enunciando linee guida per l'acquisizione, lo sviluppo e la revisione delle raccolte.

La parziale ridefinizione delle funzioni ha ovviamente comportato una revisione del lay-out previsto nel progetto guida. L'elaborazione degli esecutivi per i diversi impianti ha fornito altri elementi e vincoli per avvicinarsi alla stesura definitiva.¹⁵

Sono stati rielaborati i calcoli su capienza degli scaffali aperti e a magazzino, dei periodici, sui posti a sedere e sugli spazi polivalenti, per dare agli amministratori piena consapevolezza sul rapporto fra i costi dell'intervento e i risultati attesi. Per fare ciò, ci si è serviti di standard,¹⁶ controllati poi con disegni di massima degli arredi che hanno anche consentito una migliore valutazione della spesa per questa parte di allestimento.

Il risultato, insieme al ridisegno della distribuzione dei diversi servizi e aree funzionali e all'aggiornamento dei costi previsti, è stato sottoposto all'attenzione della giunta nel novembre 1995 e da questa valutato positivamente e approvato.

La ridefinizione del progetto ha anche evidenziato aree di intervento per le quali occorrevano ulteriori approfondimenti. Era abbastanza chiaro come gestire le diverse componenti del progetto edilizio, ma non erano sufficientemente analizzate le interconnessioni tra scelte funzionali, organizzazione dei servizi, allestimento, risorse umane, tecniche e finanziarie per

la gestione, per cercare di anticipare l'impatto reciproco fra fattori gestionali e scelte architettoniche.

Per vedere meglio questi aspetti, man mano che si rendevano evidenti i legami fra fattori diversi, si è formulato un programma di gestione del progetto come check-list delle attività per i settori impegnati (Direzione generale, Cultura, Lavori pubblici, Sistemi informativi, Programmazione e sviluppo, Ragioneria, Personale, Acquisti, Patrimonio), base delle verifiche mensili (SAL, cioè Stato avanzamento lavori) da riesaminare costantemente, aggiornando e correggendo tempistica, risorse, microattività.

Il progetto per Bologna 2000

A grandi linee, il progetto della Biblioteca Sala Borsa prevedeva:

- quasi 12.000 mq di superficie al pubblico, con 910 + 250 per conferenze nella piazza coperta;
- 100.000 volumi all'apertura e una capienza totale per 400.000 volumi, di cui 220.000 ad accesso diretto;
- 620 periodici ad accesso diretto



La Sala Collamarini piccola che ospita i periodici

- e 45 quotidiani;
- 1.500 cd-rom bibliografici e multimediali;
- 10.000 cd musicali;
- 2.500 videocassette;
- orario di apertura dalle 9 alle 19, sabato compreso (a regime, dalle 9 alle 22);
- piazza coperta e altre sale utilizzabili per mostre, conferenze, videoconferenze, seminari, proiezioni, laboratori;
- 3 aule seminari;
- 4 ascensori per il pubblico e 1 riservato al personale e ai materiali;
- ampio numero di servizi pubblici, con accesso per handicappati e fasciatoio bambini;
- 112 addetti (130 a regime).

Questa la distribuzione dei servizi della biblioteca.

Piano terra

- ingresso da Piazza Nettuno, con ufficio informazioni e orientamento e centrale di sorveglianza;
- “piazza coperta”, su cui si affacciano le diverse sezioni della biblioteca, caffetteria, bookshop, zona lettura quotidiani; la piazza offre inoltre visibilità degli scavi archeologici, postazioni di interrogazione, 1.000 mq per mostre, conferenze, proiezioni;
- “Settore prestito” e musica delle Scuderie, con servizio informazioni, oltre 70.000 volumi, posti per sosta e lettura; 10.000 cd musicali con 16 postazioni d’ascolto; postazioni di interrogazione, prestito self-service;
- accesso all’area ragazzi, con 3 sale per fasce di età, oltre 18.000 volumi, collegata alla Sala Burattini (piano interrato), sede della consultazione della Sezione ragazzi, 6.000 volumi “per capire e per fare”; navigazione assistita sui multimedia.

Piano interrato

- Sezione prestito: continua l’esposizione a scaffale aperto nel salone sottostante le Scuderie;
- Sala consultazione (Collamarini grande): silenziosa sala dal soffitto

La procedura negoziata per la concessione di spazi

Il bando ha suscitato l’interesse di sette imprese, di cui sei, raccolto l’invito a presentare la documentazione, hanno superato la fase di qualificazione. Successivamente ai chiarimenti su progetto culturale della biblioteca, impiantistica, struttura edilizia, gli interessati hanno presentato, a fine aprile 2001, progetti non definitivi, corredati da un’offerta economica con canone non inferiore a due miliardi annui e la condivisione di spese gestionali intorno a 600 milioni.

I progetti dovevano specificare e collocare spazialmente un insieme di servizi – di vendita, formativi, di intrattenimento e promozione culturale – rispondenti alle finalità del bando.

In maggio, una breve fase di trattativa ha messo a confronto Commissione giudicatrice – nominata dalla giunta – con i concorrenti che hanno poi presentato progetti definitivi e vincolanti. La commissione ha valutato a giugno gli unici due progetti completati, indicando alla giunta come vincitore quello presentato dal raggruppamento Edison-Touring.

Per luglio era prevista la redazione e sottoscrizione del contratto, per ottobre

la consegna degli spazi assegnati. I tempi sono slittati per difficoltà nell’iter delle autorizzazioni – non comunali – necessarie alla attuazione del progetto vincente. Così, il contratto è stato sottoscritto il 12 dicembre 2001, lo stesso dell’inaugurazione della biblioteca, e il verbale di consegna degli spazi il 31 dicembre. L’inizio dei lavori di allestimento per le attività del partner privato è previsto per maggio 2002.

Il contratto prevede la creazione di un comitato di gestione, di tre membri, due espressi dal Comune e uno dal privato, per individuare un programma comune di attività per la gestione degli spazi condivisi, quali l’atrio di accesso e la grande, centrale “piazza coperta”. Anche aspetti tecnici di gestione (vigilanza, sicurezza, pulizie, manutenzione) saranno condivisi con affidamento comune a terzi. Sul piano della promozione di eventi, l’alleanza dovrebbe essere positiva (per contratto, ogni attività del privato dovrà pubblicizzare la biblioteca). Sono a carico del privato e gratuiti per gli iscritti alla biblioteca servizi di disseminazione della cultura informatica.

vetrato con 140 posti, di cui 40 con postazioni Internet; previsto allacciamento portatili;

- sezione documentazione locale (Collamarini piccola) di carattere contemporaneo; workstation e postazioni audiovisivi; destinata anche a ospitare conferenze, seminari, videoconferenze;
- accesso per visite guidate agli scavi archeologici.

Primo piano (ballatoio)

- periodici italiani e stranieri: circa 620 periodici italiani e stranieri; pubblicazioni ufficiali sul ballatoio prospiciente la piazza coperta; sale di lettura;
- audiovisivi: contigue all’area periodici, 16 postazioni tv servite da videoregistratori, connessione satel-

litare e cavo; sala proiezioni di trasmissioni tv, audiovisivi, teleconferenze; ospita fino a 30 persone.

Secondo piano (ballatoio)

- sala studio, con quick reference e postazioni di interrogazione, per chi usa la biblioteca per studiare con i propri libri;
- aule per corsi di informatica, in particolare su Internet e OPAC;
- sala stazioni di lavoro i più richiesti software di scrittura, calcolo ecc.

Costi gestionali e seconda revisione

Su questo progetto, con gli strumenti di lavoro ricordati, si procede fino a metà del 1999. ➤



La Galleria della musica, una delle tre aree della Sala Scuderie

Dopo i lavori del primo lotto per 15 miliardi di lire (demolizioni, scavi archeologici, pavimentazione in vetro, rifacimento del coperto, ascensori, impianti di climatizzazione, gruppi elettrogeni e di continuità) viene finanziato nel 1997 il lotto per il completamento lavori, per 16,5 miliardi di lire, che saliranno alla fine a 18,5 (quarto ascensore, impianti elettrici, antincendio e igienici, restauri, corpi illuminanti, infissi, tinteggiatura, pavimentazioni). Vengono inoltre approvate spese (e relative gare) per arredi (3 miliardi), impianti di sicurezza e di comunicazione (2,4 miliardi), acquisto documenti (2,1 miliardi), catalogazione (1 miliardo). Telecom si assume la sponsorizzazione per il cablaggio integrato fonia-dati, apparecchiature attive di rete, postazioni di lavoro e sviluppo del progetto Multimedia Arcade per complessivi 2,2 miliardi. I costi gestionali previsti nel 1995 (personale, costi specifici, utenze, riscaldamento e pulizie) erano di circa 7,498 miliardi di lire. L'aggiornamento costi a fine 1998 (proiezione assunzioni e nuovo contratto personale, affinamento dei costi di riscaldamento e puli-

zie) indicava una spesa annua di 7,695 miliardi di lire. La somma della spesa annua per le tre biblioteche che confluivano in Sala Borsa era di 3,419 miliardi, quindi con un impegno aggiuntivo di 4,276 miliardi. L'amministrazione lavorava per ottenere un congruo sostegno da università e fondazioni bancarie. L'università, in particolare, guardava con favore all'apertura di una biblioteca con 900 posti e più di 200 pc.

Ma la nuova amministrazione, insediata nel luglio 1999, non ha ritenuto questi costi compatibili con i propri indirizzi di bilancio, e ha assegnato il compito di provvedere a una consistente riduzione dei costi a suo carico e a un altrettanto forte incremento dell'entrata a un gruppo di lavoro nominato dalla direzione generale. Nel gruppo erano rappresentati i settori Programmazione e sviluppo, Cultura, Lavori pubblici, Acquisti, Urbanistica, Economia, Patrimonio, Traffico; un incarico a consulenti esterni ha fornito sostegno nell'area marketing.

Nel progetto per Bologna 2000, la biblioteca avrebbe utilizzato gran parte del contenitore, con una su-

perficie lorda di quasi 20.000 mq di cui 13.000 mq di superficie utile. Di questi, 7.500 mq circa aperti al pubblico. Era stata prevista la concessione a terzi per la gestione dei servizi di piccola ristorazione e del bookshop, mentre per la gestione culturale della piazza coperta una analoga possibilità era stata studiata ma non ancora approvata.

Una più ampia concessione di aree a privati, era l'indicazione al gruppo, avrebbe prevedibilmente diminuito i costi di gestione a carico del Comune e aumentato gli introiti.

Concretamente, dopo alcuni mesi di discussioni, conti, ipotesi, incertezze, speranze, argomentazioni pro e contro,¹⁷ a dicembre 2000 è stato pubblicato un avviso di procedura negoziata per individuare

... un soggetto a cui concedere spazi e con cui gestire eventuali attività in comune, sulla base di un progetto di valorizzazione di Sala Borsa, immobile destinato prevalentemente a sede di biblioteca pubblica multimediale contemporanea.

Questa fase del progetto è stata forse la più incerta e contemporaneamente la più convulsa.

Già in precedenza le preoccupazioni della giunta per il bilancio si erano tradotte in robuste frenate nell'ambito delle gare per gli arredi e gli impianti speciali (cinque mesi per la nomina della commissione per la gara degli arredi, un fermo di quattro mesi per l'approvazione della gara impianti). Si era quindi già imposto un ritardo alla tabella di marcia definita nel programma di gestione lavori, senza richiedere o definire una nuova scadenza per l'apertura.

Eppure si doveva rapidamente procedere alla riprogettazione dei

servizi, visto che la procedura negoziata individuava un'area di 3.500 mq circa da rendere disponibile per la concessione, coincidente con il primo e secondo piano (o ballatoio) in esclusiva, la piazza coperta e l'atrio d'accesso (Esedra) sottoposti a diritto di passaggio per gli utenti della biblioteca.

Si decise di collocare i periodici al piano interrato, nella sala Collamarini piccola, precedentemente destinata a documentazione locale, conferenze o seminari. Gli audiovisivi sarebbero stati ripartiti fra il Settore prestito, nella Sala Scuderie, e una saletta adiacente alla Collamarini piccola per le postazioni di visione, sia pure ridotte numericamente.

Grazie alla disponibilità delle ditte affidatarie della gara arredi,¹⁸ è sta-

to possibile ridistribuire o riprogettare gli allestimenti per tutte queste aree, e portarli a esecuzione in tempi rapidi.

La sede della Biblioteca centrale doveva essere abbandonata, per scadenza del contratto, entro dicembre 2000. I servizi erano stati chiusi, per preparare ricollocazione dei materiali e trasloco, il 1° agosto. A gennaio 2001 in Sala Borsa erano pronti i nuovi arredi. Vennero traslocati nella nuova, definitiva sede i nuovi documenti che, per mancanza di spazio alla Centrale e per lavori in corso a Sala Borsa, si erano dovuti via via parcheggiare in un remoto magazzino comunale. A febbraio i traslochi delle biblioteche Centrale e Ragazzi erano stati completati... con tutti gli inconvenienti delle case nuove (chiavi, in-

terruttori, entrate e uscite, troppo o troppo poco riscaldamento).

Si apre

Intermittenti i segnali di incoraggiamento a riaprire il più rapidamente possibile i servizi nella nuova, bellissima sede. Le previste assunzioni di 16 unità C1 – assistenti (concorso per 30 posti concluso a fine 1999) – sono iniziate solo nell'ottobre 2000 e per sole 8 unità. Altre 5 unità sono state chiamate a dicembre 2001, in concomitanza con l'apertura, dopo le dimissioni per vincita in altri concorsi di 2 degli 8 neoassunti.

Un ruolo importantissimo viene quindi assegnato – e così è stato fin dalla progettazione inizia- ➤



L'“anfiteatro”: uno spazio riservato ai bambini più piccoli nella Biblioteca ragazzi di Sala Borsa

le – alla possibilità di gestire in outsourcing servizi di ricollocazione, trattamento fisico dei documenti, gestione dei prestiti, prima informazione, sorveglianza. La necessità di disporre di un numero consistente di addetti di cui sia garantita continuità di presenza e flessibilità di impiego orario e numerico, la crescente difficoltà di spesa per il personale, e la conseguente severità nella scelta delle aree per le quali effettuare nuove assunzioni hanno ulteriormente rafforzato questo orientamento.

Sulla falsariga di numerose esperienze maturate in quest'area, e in modo particolare di quella del Servizio biblioteche del Comune di Modena, è stata indetta un'asta pubblica per l'acquisizione, a titolo sperimentale, di servizi ausiliari per la biblioteca. L'importo a base di gara è stato di 440 milioni di lire, in attesa che con il bilancio 2002 e i previsionali 2003 e 2004 fosse possibile indire una gara pluriennale, una volta verificate nel vivo le maggiori criticità di gestione.

Ad alcuni mesi di distanza, si ha la sensazione di avere colto gli snodi più importanti nel rapporto tra personale dipendente e servizio esternalizzato, e ci si appresta quindi alla gara pluriennale.

La spesa corrente viene in tal modo indirizzata a spese di personale in modo più visibile che non gestendo i servizi esclusivamente con personale dipendente, del cui costo ci si ricorda nei report di contabilità analitica e meno nella programmazione delle attività.

Conclusa la gara per i servizi ausiliari non c'erano più ostacoli significativi alla cosiddetta riapertura dei servizi, in realtà all'avvio dell'attività di una biblioteca che, per quanto ridimensionata rispetto al progetto per Bologna 2000,¹⁹ ci pare rappresenti, per dimensioni e bellezza, un passo significativo nel-

la storia delle biblioteche pubbliche nel nostro paese.

Soltanto a novembre 2001, ormai ben avviata la procedura di concessione degli spazi e quindi ormai iscrivibile a bilancio un introito di 2,1 miliardi di lire (più la condivisione delle spese gestionali dell'edificio), si indicò nel 12 dicembre la data di inaugurazione della Biblioteca Sala Borsa.

Provvisoriamente

L'esperienza della progettazione e realizzazione della Biblioteca Sala Borsa conferma l'osservazione secondo la quale per i comuni è più facile affrontare spese di investimento che di gestione. Sul bilancio di parte corrente, la concorrenza fra le linee operative e di servizio affidate ai diversi assessori è molto forte. Gli istituti culturali, come i servizi sociali, sono basati essenzialmente sulla spesa per il personale, e la spesa per il personale è una spesa rigida, nei nostri ordinamenti.

Per lo più, diamo per scontato (e le leggi regionali di riferimento confermano in genere questo indirizzo) che il pubblico, ovvero la finanza generale, debba *mantenere* i servizi culturali, mentre il mercato va in diversa direzione, creando spesso aspettative politico-amministrative in questo senso. Il leitmotiv della cultura come risorsa economica, del management capace di trarre profitto (addirittura!) dai beni culturali ha creato un clima che ben si accorda con le nostre aspirazioni a essere più efficienti, creativi, orientati al cliente e alla qualità, ma non è coerente con la nostra consapevolezza di gestire servizi non profit, intrinsecamente connessi con il fatto di rendere disponibili opportunità formative, oltre che informative.

In breve, esiste una soglia di ingresso a servizi di qualità che, per poter essere attivati, richiedono co-

munque un forte investimento pubblico, oltre che una convinta adesione etica e professionale da parte del personale.

Da questa soglia, si sente la necessità di una forte comunicazione sui risultati del servizio, una certa inventiva per far registrare una sia pur marginale quota di introiti che rassicurino i nostri *stakeholders* rispetto alla non totale dipendenza dei servizi dal finanziamento pubblico, uno sviluppo continuo dei servizi localmente e in remoto. ■

Con diversi ruoli e in momenti diversi, con una presenza continuativa o temporanea, hanno voluto la Biblioteca Sala Borsa e hanno contribuito a realizzarla: Gianfranco Agnello, Cosetta Alberghini, Silvana Amici, Angela Bassi, Mara Benassi, Fabrizia Benedetti, Anna Bettoli, Anna Rosa Bonazzi, Nico Bondi, Elena Boretti, Rita Buscaroli, Donatella Campagnoni, Maria Cristina Cangini, Maria Rosa Ceravolo, Alarico Cionci, Laura Collodel Zanetti, Maria Chiara Corazza, Luigi Cozza, Alberto Dalla Noce, Dino Dalia, Paola Degli Esposti, Roberto Di Loreto, Carla Ferrari, Simone Ferri, Ilaria Francica, Marco Franco, Daniela Franzoni, Paola Furlan, Mariella Furno, Cesare Galletti, Roberta Garofai, Giordano Gasparini, Virginia Gentilini, Moreno Giorgi, Valter Guiati, Margherita Lanteri Cravet, Lorena Lenzi, Rosario Lo Bianco, Carmela Lombardo, Maria Lombardo, Cristian Maccaferri, Nadia Marcheselli, Manuela Marchi, Cinzia Masi, Silvia Masi, Paolo Mazzanti, Enrica Menarbin, Paolo Messina, Lucia Mirio, Marina Nadalini, Tiziana Nanni, Maria Paola Pasquale, Valeria Patregnani, Lorenza Ravaglia, Roberto Ravaoli, Maria Luisa Rinaldi, Emanuela Rinalducci, Giovanna Sabbatini, Elisa Santunione, Serena Sorbi, Fernanda Spagolla, Silvia Sturaro, Emanuela Taboni, Guido Tantini, Maria Claudia Zacchi, Fabio Zauli. Grazie anche al personale ausiliario della REAR e di vigilanza della Coopservice.

Tab. 2 - Sintesi del piano investimenti

P.P.I.	Importo finanziamento*	Rata ammort.	Note
1991 Lotto Fondi F.I.O 1995 (area piazza coperta, esedra, scale)	14,80		
1996 Perizia suppletiva e di variante	5 (mutuo 15 anni)	0,56	Richiesto contributo statale (50%)
1997 Lotto di completamento (aree ex Ced, sale Collamarini, uffici)	16,5 (mutuo 15 anni)	1,74	Richiesto contributo statale (50%)
1998 Accordo Telecom 8/10/98	4,27		Telecom sponsor di Sala Borsa e di Portico Telematico
1999 Integrazione accordo Telecom 9/6/99	0,12		
Acquisto arredi, attrezzature e dotazioni complementari	3 (mutuo 20 anni)	0,24	100% finanziamento statale
Prima dotazione documenti	2,11 (mutuo 20 anni)	0,16	100% finanziamento statale
Completamento impianti speciali	2,4 (mutuo 20 anni)	0,19	Finanziato con contributo regionale per Comitato Bologna 2000
Acquisto di attrezzature e hardware integrativi	0,55 (residui di mutuo)		Finanziato con contributo regionale per Comitato Bologna 2000
Smontaggio pareti per smobilizzo dell'ala di uffici destinati a Sala Borsa	0,009 (residui di mutuo)		
Acquisto e trattamento documenti	0,86 **		Finanziato dalla Regione Emilia-Romagna
2001 Lavori di completamento	1,8 (residui di mutui)		Previsto nel PPI 2001-2003
Totale	51,41	2,89	

* Cifre in miliardi di lire

** Finanziamenti regionali e statali fanno parte del protocollo Bologna 2000

Note

¹ Legge n. 67 dell'11 marzo 1988 "Interventi di rilevante interesse economico immediatamente eseguibili", nota anche come "legge per i giacimenti culturali".

² In via Castiglione dal 1909 al 1929; presso la Casa del Fascio in via Manzoni dal 1929 fino al dopoguerra; presso l'Archiginnasio, con accesso separato, dal 1948; dal 1967 a Palazzo Montanari in via Galliera. Dal 1978 è stato istituito autosufficiente con una propria direzione e gestione autonoma delle risorse. Cfr. VALERIO MONTANARI, *Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna*, "L'Archiginnasio", 82 (1987), p. 23-39.

³ Il Museo, tra i più importanti musei archeologici italiani, è nato dall'unione delle raccolte Marsili e Cospi, originariamente dell'università, e dal lascito del pittore Pelagio Palagi al Comune nel 1861, che documenta l'archeologia locale dalla preistoria fino all'epoca romana, con i ritrovamenti delle fortunate campagne di scavo della seconda metà dell'Ottocento.

⁴ Dalla caduta dei Bentivoglio nel 1506 fino al 1859, Bologna fu governata in maniera congiunta da un legato pontificio e da un senato costituito da 40 (poi 50) membri di famiglie nobili; riuscendo a restare autonoma sul piano fiscale, monetario e doganale. Unica interruzione al governo pontificio fu il periodo napoleonico (1796-1815).

⁵ Case-rifugio, sinonimo di potere e prestigio sociale, svettavano alte sui tetti di paglia delle case di legno, la tipologia abitativa più diffusa a Bologna a quell'epoca. Di base rettangolare e con l'ingresso a livello di strada, la torre era collegata alle case vicine attraverso corridoi di legno. Non era utilizzata a fini residenziali, ma le famiglie potevano trovarvi rifugio in caso di pericolo. Tra il XII e XIII secolo, c'erano a Bologna un centinaio di torri; ne sono sopravvissute (in molti casi mozzate) una ventina.

⁶ Dopo il 1765, quando l'Orto botanico fu spostato in altra sede, questa cisterna venne utilizzata per l'addestramento dei vigili del fuoco, corpo istituito dopo la Rivoluzione fran- ➤

cese. La Cassa di Risparmio, con gli ampliamenti del 1924-26, vi installò il più solido dei propri caveau, in cui fa tuttora mostra di sé una imponente cassaforte.

⁷ Il Comune di Bologna ha reso operativa nel 1995 la propria rete civica, e con Iperbole (Internet per Bologna) ha agito come provider gratuito per i cittadini

⁸ Vi si affaccia la Basilica di San Petronio (iniziata nel 1390 come simbolo del potere comunale), il Palazzo comunale, il Palazzo dei Banchi, luogo di banchieri e cambiavalute, il Palazzo dei Notai, il Palazzo del Podestà (dove si esercitava la giustizia). Per secoli, la *platea maior* fu il vivace luogo del mercato delle erbe (oggi trasferito nell'adiacente "quadrilatero" di vicoli medievali) e, in parte, del fiorente mercato dei bachi da seta (la lavorazione del velo di seta fu la prima "industria" bolognese, cardine dell'economia durante i secoli XVI e XVII, quando dava lavoro a 20.000 addetti). Corse di cavalli, la Festa della Porchetta, commemorazioni di vittorie, feste barocche, tutto avveniva in piazza. Ma anche le esecuzioni: al Palazzo del Podestà per secoli, e poi davanti al Nettuno durante la guerra di Liberazione: lo ricordano centinaia di foto di partigiani impiccati o trucidati, raccolte in un sacrario. Ancora oggi si va in piazza per il Carnevale dei bambini, il Rogo del Vecchione, per grandi concerti (tra cui quello del 2 agosto), ma anche solo per incontrarsi.

⁹ La primogenitura di Bologna nelle politiche di salvaguardia del centro storico ha avuto, come curioso rovescio della medaglia, una notevole difficoltà nel concludere progetti sull'uso dei suoi contenitori o spazi recuperati. Fra questi, rilevante nelle scelte per la biblioteca, l'utilizzo dell'area dell'ex Manifattura tabacchi, anch'essa prossima al centro e ceduta dal demanio statale dopo defatiganti trattative. Un concorso nazionale di idee del 1975, vinto da Quaroni, ha portato scelte operative, non del tutto omogenee al progetto vincitore, solo nel 1990. Per la biblioteca moderna, si era parlato anche all'utilizzo di uno dei contenitori

di quest'area, dove si colloca la cineteca (sede istituzionale, due sale cinema, biblioteca, laboratori) e sono presenti zone verdi, bar, ristoranti, parcheggi. Si è invece affermato il progetto di trasferirvi la Galleria d'arte moderna, avviato solo nel 2001 (l'edificio era sala prove del Teatro comunale, ricovero temporaneo per famiglie in difficoltà e ricovero notturno in inverno).

¹⁰ La metodologia e i risultati dell'indagine sono stati diffusi con due opuscoli a tiratura interna, Piano Qualità Totale, Progetto n. 31, *Definizione degli standard organizzativi delle biblioteche nei quartieri*, [Rapporto esteso e sintesi]. Cfr. GIOVANNI SOLIMINE, *Piccole misurazioni crescono*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 10, p. 50-55.



¹¹ In Emilia Romagna si è fatto riferimento soprattutto alle esperienze di Cattolica, Cesena, Ferrara, Imola, Lugo, Modena, Ravenna e Reggio Emilia. In Italia, si sono prese in esame principalmente Aosta, Genova, Vercelli. In Europa, si è guardato ad Arles, Aix-en-Provence, Colonia, Helsinki, l'Aia, Lione, Nîmes, Parigi (La Villette e BPI del Centre Pompidou), Rovaniemi, Tampere, Tilburg, Villeurbanne. Negli Stati Uniti, San Francisco, Phoenix, la nuova sezione business della NYPL.

¹² Con il sostegno finanziario della sponsorizzazione Telecom, è stato sviluppata la Cd-rom Library, per semplificare la gestione e consentire un facile accesso a un patrimonio di oltre 500 cd-rom.

¹³ Per la sua redazione avevano affian-

cato i tecnici del Comune figure di rilievo nella vita culturale cittadina e nazionale, quali Paolo Fabbri, Roberto Grandi, Ezio Raimondi e Walter Tega. Roberto Grandi è stato poi assessore alla cultura negli anni di preparazione di "Bologna 2000-Città europea della cultura".

¹⁴ Ruolo condiviso con Avignon (F), Bergen (N), Bruxelles (B), Cracovia (P), Helsinki (F), Praga (CS), Reykjavik (Islanda), Santiago de Compostela (S).

¹⁵ Ad esempio, buona parte dei sotterranei sono destinati alle unità di trattamento aria, indispensabili per la climatizzazione degli scavi archeologici e dell'intero complesso. In tal modo il secondo piano interrato, che copre una superficie di 4.900 metri quadri,

può essere utilizzato dalla biblioteca solo per gli 820 metri quadri della rampa per l'accesso merci, deposito librario con scaffali compact, aree per materiali di allestimento non infiammabili.

¹⁶ Cfr. essenzialmente quelli francesi, tratti da MARIE-FRANÇOISE BISBROUK, *La bibliothèque dans la ville. Concevoir-Construire-Équiper* [Ministère de la Culture. Direction du livre et de la lecture], Paris, Editions du Moniteur, 1984 e da JACQUELINE GASCUEL, *Un espace pour le livre*, Paris, Cercle de la librairie-Promodis, 1984, e confrontati con:

PAOLA VIDULLI, *Progettare la biblioteca. Guida alla pianificazione e progettazione della biblioteca pubblica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988. Com'è noto, questi strumenti consentono solo ipotesi proiettive per città della dimensione di Bologna (circa 370.000 abitanti).

¹⁷ Personalmente devo ammettere di aver opposto ogni possibile argomentazione, perché convinta che il progetto in fase di completamento ci avrebbe consegnato una biblioteca di esemplare rilevanza, quasi un modello nazionale, capace effettivamente di assicurarsi i necessari contributi finanziari.

¹⁸ BTJ, Abaco e Simon in raggruppamento temporaneo d'impresa.

¹⁹ Meno 3.500 mq e 400 posti a sedere (attualmente sono 345).